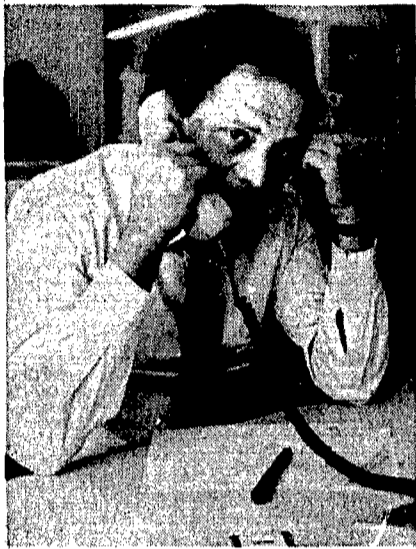


Tel. 40490292
Pronto candidato

Progetti, programma e recupero urbanistico, architettura della metropoli, Roma capitale e i Mondiali
Piero Salvagni risponde al telefono de «l'Unità»
Decreti legge, l'avventurismo Dc, ma anche le fogne...

«Pezzi di città da ricucire»



Piero Salvagni

Spazi urbani e interventi di recupero architettonico, «Roma capitale» e le opere per i Mondiali. Ma anche traffico, degrado ed emarginazione. Il «Pronto candidato» con Piero Salvagni si è rivelato un lungo elenco di richieste fondamentali per la città. Centoventi minuti oscillanti fra la mancanza di progetto e la progettazione di «vuoti». Oggi è la volta di Maria Coscia e Fausto Antonucci.

In via Giovanni Eudes - dice Rosa, 50 anni - da tempo c'è una fogna a cielo aperto. L'aria è irrespirabile. In più, c'è un ponticello maridotto e i mezzi Atac non riescono a passare. Cosa farete per noi? «La città è fatta di grandi problemi e di piccole cose. E noi ci stiamo impegnando per tutte e due. La volontà di risolvere le piccole cose è anche un segno di rispetto nei confronti dei cittadini, e la fogna di via Giovanni Eudes è una di queste.»

Dino Marconi, 69 anni, di Primavalle. «Sono un pensionato e mi sembra che nella lista comunista di pensionati non ce ne sia nemmeno uno. Secondo me è una dimenticanza grave. «Uno ce n'è. È Franco Greco, ma, hai ragione, sarebbe stata necessaria una rappresentanza maggiore. Ma non parlerei di disattenzione. Il nostro è l'unico partito che ha a cuore le sorti degli anziani e dei pensionati. I centri anziani che abbiamo aperto stanno lì a testimoniare.»

Stefano, 39 anni, architetto. «Non ti sembra, caro Salvagni, che la nostra città sia piena di «buchi», di zone da recuperare?». «I «buchi», come li chiami tu, esistono e sono molti. Basta pensare a piazza della Rovere, a largo della Morèta e a piazza del Parlamento. Ci sono interi pezzi di città da riparare e progettare. Ma oltre a quelli citati, ci sono i piani di recupero dei grandi quartieri, il Quadraro, la Certosa. E i piani di risanamento per Corviale, Laurentino 38° e Torbellanica. Noi proponiamo l'istituzione di un

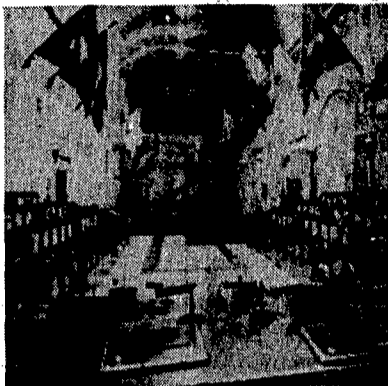
assessorato al recupero, che sommi tutte le competenze necessarie a riqualificare questi pezzi di città. Bada bene, progettare non vuol dire costruire. Gli spazi possono anche rimanere vuoti, come alla Moretta, ma devono essere «vuoti» progettati, di qualità.»

Antonio, 40 anni, e da 35 abito a piazza Mancini. «Si può sapere cosa ci succederà da qui al Mondiale?». «I cittadini, immagino anche tu, hanno fatto un ricorso al Tar, per sapere per quale motivo vengono spesi circa 7 miliardi per costruire un parcheggio di 150 posti? Auto? È un'assurdità, e per di più illegale. Il nuovo progetto, infatti, è stato deliberato il 12 luglio, mentre la legge fissava la scadenza per accedere ai finanziamenti al 30 giugno '89. Comunque, l'inefficienza del progetto è evidente: si eliminano i campi sportivi e si spendono 7 miliardi per un parcheggio di appena 150 posti. E questa sarebbe un'opera per i Mondiali? È ridicolo. Comunque, il senatore Vetere ha fatto dei passi presso la «Cassa depositi e prestiti» affinché il finanziamento non sia concesso, per palesi irregolarità.»

Antonio, 32 anni, impiegato. «Ho letto che il capoluogo democristiano Garaci è contrario alla riprogettazione del decreto per Roma capitale. Non ti sembra una pensata un po' tardiva?». «Tardiva e strana, visto che la Democrazia cristiana ha sempre sostenuto una linea opposta. Con il decreto ci sono in ballo poco meno di 700 miliardi. E si tratta di soldi che gestirà la nuova amministrazione. Ma ci saranno i democristiani nella nuova giunta? La loro paura è questa, che i miliardi non saranno gestiti da loro. Noi, nonostante siamo sempre stati favorevoli ad una legge organica, che pochi giorni fa è stata presentata alla Camera, siamo riusciti a «strappare» risorse finanziarie per lo SdO, gli esproprie delle aree, per il parco dell'Appia Antica, per il restauro e la conservazione dei beni culturali ed archeologici, per il restauro del Campidoglio, per il centro congressuale all'Eur, per l'acquisizione, al Comune di palazzo Braschi e villa Sforza-Fem, per lo spostamento delle caserme di viale Giulio Cesare e di piazza Vittorio e per l'ampliamento degli atenei della Sapienza e di Tor Vergata. Se la Dc e Garaci si oppongono al decreto si perderà tutto questo. Ci deve assolutamente essere un impegno di spesa entro la fine dell'anno, altrimenti addio «Roma capitale».»

Ottorino Storza, 60 anni, di Primavalle. «Nel mio quartiere i problemi sono tanti. Degrado ed emarginazione, traffico, sicurezza personale. Insomma, qui è difficile vivere. E poi vorrei protestare per il nuovo regime concordatario. Basta? O vado avanti?». «Fermiamoci qui per adesso. Per combattere l'emarginazione noi proponiamo, fra l'altro, la costruzione di 10 centri «incontra giovani», luoghi dove si possa recuperare il piacere della socialità e della solidarietà. Per il traffico, oltre alle proposte specifiche, crediamo che sia importante «rivoluzionare» gli orari dei servizi. Uffici pubblici aperti anche di pomeriggio, ma orari flessibili, rispettosi della vita del lavoratore. Un provvedimento che sarebbe salutare anche per il traffico. Per la sicurezza personale bisogna sperare in un aumento delle forze dell'ordine. Il concordato? È bello sentire una voce laica come la tua.»

Pronto, candidato?



Dalle ore 18 alle ore 18, chiama il 40.490.292 e rispondi a un candidato o a una candidata del Pci. Oggi sono in redazione Maria Coscia e Fausto Antonucci. Domani risponderanno Mauro Cameroni e Augusto Battaglia.

Elezioni Reichlin ai cantieri mondiali

Immigrati Sintonia tra Pci e cattolici

La «Roma dei Mondiali» l'ha voluta vedere là dove si sta costruendo. Ai cantieri dell'Olimpico, Alfredo Reichlin, capoluogo per il Pci alle elezioni del Comune, è arrivato ieri mattina, curioso e puntiglioso osservatore dei lavori in corso. Ha indossato l'elmetto di sicurezza, ed ha girato tra i macchinari enormi, tra le strutture giganti di acciaio. Alle 12, all'ora del pranzo in cantiere, Reichlin ha accettato l'invito dei lavoratori e con loro si è intrattenuto nella sala mensa. «Siete voi - ha detto per rispondere alle tante domande - la prova concreta e visibile che esistono in questa città energie straordinarie e capacità per risolvere i problemi. Queste energie sono state soffocate dall'alleanza tra Dc e Psi che ha portato allo sbando della capitale. E da un sistema di regole politiche vecchie, ha continuato Reichlin, spesso dominate dall'affarismo e dalla corruzione. È ora di dare voce a chi è stato colpito e ha sofferto. È possibile. Ma bisogna abbandonare comportamenti che ingannano gli elettori. Carraro e il Psi ogni giorno di più appaiono legati all'accordo con la Dc di Sparadella. Altro che novità. Siamo alla vecchia «damosissima cordata». Io - ricorda Reichlin - sto combattendo per una alternativa di programmi e politica e mi rivolgo a tutti coloro che non vogliono far tornare in Campidoglio quelli di prima.»

Sintonia di programmi verso gli immigrati. L'uno del Pci - lotta al razzismo, assessore o delegato di giunta, centri di accoglienza ecc. - l'altro dell'Azione cattolica che ieri ha inviato simbolicamente dal Campidoglio centinaia di cartoline per ricordare il problema immigrazione alla futura amministrazione. «È particolarmente apprezzabile l'iniziativa assunta dai giovani dell'Azione cattolica romana, per chiedere ai futuri membri del consiglio comunale che siano rese attive e funzionanti le strutture sociali atte a garantire pari dignità ed uguali diritti ai cittadini e agli immigrati che vivono a Roma». La dichiarazione di adesione arriva dal Pci, da Gianni Palumbo che nella federazione romana dirige il settore immigrazione ed è candidato alle elezioni. E non è un'adesione del momento perché, come ricorda Palumbo, «il nostro programma per Roma va già in quel senso. La Provincia è intervenuta, altamente, proprio ora che se ne occupa un consigliere comunista. C'è modo di lavorare per un obiettivo comune di rinnovamento della politica, di vivibilità della città, di solidarietà tra i cittadini e di lotta al «fascismo». L'appello dei giovani cattolici è stato particolarmente apprezzato, dal momento che «essi chiedono quello che la Dc non ha fatto e avrebbe dovuto fare in questi quattro anni.»

a cura di Maurizio Fortuna

a cura di Pietro Stramba-Badiale

PROMEMORIA PER IL SINDACO PROSSIMO VENTURO

O

«Caro sindaco...»: un piccolo dizionario, dalla A alla Z, dei principali problemi che attendono una soluzione. Non un elenco completo: ci vorrebbe un'enciclopedia. Solo una scelta (in rigoroso ordine alfabetico) dei temi che ci auguriamo vengano affrontati per primi dalla nuova amministrazione comunale per rendere un po' meno difficile la vita dei romani. Oggi è la volta della lettera O

Olimpica. Detta anche la strada che non finisce mai. Non perché sia lunghissima, ma perché non è mai stata completata. Nata (male) con la scusa delle Olimpiadi, inaugurata il 6 agosto 1960, ingiustamente allagata e gravemente danneggiata da un nubifragio poco più di un mese dopo, il 20 settembre, concepita (peggio) in modo tale da tagliare in due il parco di villa Doria Pamphili, sarebbe dovuta arrivare fino all'Eur. Invece, a distanza di quasi trent'anni, termina ancora malinconicamente contro un muretto. Il progetto c'è, il finanziamento pure, perfino l'appalto è già stato assegnato. Ma la pratica si è miseramente arenata. Nel frattempo, però, sono iniziati, con la scusa dei Mondiali del '90, i lavori per il raddoppio della carreggiata nei pressi di corso Francia. Che non solo è perfettamente inutile, ma che per i Mondiali non saranno terminati. Così come non sarà terminata nemmeno la nuova galleria sotto la collina Fleming, il cui scavo è cominciato con troppi mesi di ritardo.

Opera. Nel senso del teatro. Che a modo qualche primato ce l'ha. Quello, per esempio, di essere il più disastroso d'Europa. Per due anni è rimasto senza direttore artistico. La cosa, però, non sembra aver minimamente turbato i sonni di Signorelli prima e di Giulio poi, che pure avrebbero avuto titolo (il sindaco è anche presidente del teatro)

per intervenire. I risultati sono ben noti al pubblico degli appassionati, che ha già avuto modo di assistere a una Carrara senza core e a un'Iglenia in Aulide senza regia. Arditi esperimenti innovativi? Post-avanguardia in azione? No. Più banalmente, si tratta di conflitti sindacali, disorganizzazione, caos nella gestione.

Opere. Dei pezzi di strada degli edifici di tutta la città. Quelli che ogni anno, a settembre, qualche assessore democristiano proponeva di modificare, ma a ottobre se n'era scordato. L'idea, in realtà, sarebbe tutt'altro che malvagia: di «iniziare la fine» delle attività di un'area, o di un'area di quello attuale, sarebbe probabilmente possibile allentare almeno un po' la pressione del traffico, rendere un po' più vivibili bus e metrò e consentire qualche risparmio di tempo e di denaro. Senza contare che con l'attuale organizzazione della città un lavoratore che abbia bisogno di recarsi in un ufficio pubblico è costretto a prendere una mezza giornata di permesso (o, quel che è peggio, di malattia). Una richiesta, quella della modifica degli orari, che parte soprattutto dalle donne, le più penalizzate da un'organizzazione della città che sembra fatta apposta per impedir loro la vita più difficile di quanto non sia già. Una scelta, comunque, che richiede coraggio e la capacità di sfidare, almeno in

una prima fase, l'impopolarità e l'ostilità di chi non è disposto a fare il piccolo sacrificio di modificare le proprie abitudini.

Ospedali. La battuta è fin troppo facile: sono malati, gravemente malati. Malati di inefficienza, di cattiva amministrazione, di sprechi. E a farne le spese sono i «pazienti», che di pazienza devono essere molto ben forniti per sopportare tutte le disfunzioni delle strutture ospedaliere romane, in gran parte (salvo pochissime eccezioni) in condizioni al di sotto del minimo della decenza, spesso privi anche degli strumenti più elementari, dalle siringhe alle garze e perfino alle lenzuola. Strutture che, date a non garantire, spesso, il rispetto della dignità «dovuto a ogni persona», e in particolare a un malato, molte volte non garantiscono nemmeno il diritto all'assistenza sanitaria, svilita a elargizione riservata solo a chi ha qualche «conoscenza» o è disposto ad accettare l'umiliante pratica della tangente, per ottenere un posto in corsia o un esame entro un certo periodo.

Ostelli. Quello della gioventù al Foro Italico, male attrezzato, piccolissimo, insufficiente ad accogliere una sia pur piccola parte delle decine di migliaia di giovani turisti con pochi soldi in tasca che arrivano ogni anno a Roma. E quelli che una volta si chiamavano, più brutalmente, «dormitori» o «alberghi dei pove-

ri». A loro volta insufficienti, poverissimi, tenuti caparbiamente in piedi da organizzazioni come la Caritas o l'Esercito della salvezza, che di mezzi ne hanno pochissimi ma, almeno, sono in grado di offrire, sia pure per brevi periodi, un letto e una branda a chi una casa non ce l'ha. Per quello che ha fatto in questi anni il Campidoglio per loro, potrebbero anche essere surrappresentati.

Ostia. Con i suoi 150.000 abitanti, è la seconda città del Lazio e una delle quindici più grandi città italiane. Ma continua a essere trattata come un quartiere di Roma uguale a tutti gli altri. Cioè un quartiere abbandonato. Il referendum per la creazione di un Comune autonomo è finito come è finito: hanno vinto i fautori del mantenimento del legame con Roma. Il che non vuol però dire - e certo non è questo il senso del «no» espresso dalla maggioranza degli elettori - che tutto debba restare come ora. Anzi. Ostia, come del resto Fiumicino, può ben diventare terreno di sperimentazione di nuove forme di autonomia: banco di prova per il futuro assetto del governo dell'area metropolitana. Un'esigenza vitale per un quartiere separato anche fisicamente dal resto della città, un po' dormitorio e un po' località balneare. Con tutti i problemi di inquinamento e di degrado che investono l'intero litorale romano.

Carraro all'Associazione fra i romani

«La capitale è lontana dal Far-West»

Mattinata prelettorale semimondana del ministro Carraro all'Associazione fra i romani. Elogio dei non romani, recitato da Antonello Riva, figlio di Mario, nonché candidato nella lista del Psi, e da Maurizio Scaparro. Il ministro ha promesso l'auditorium e ha fatto le lodi della capitale: «Nessuno mi ha mai insultato nei miei giri elettorali. La città è ben lontana dal Far-West».

MARINA MASTROLUCA

«Non è un appuntamento elettorale. Siamo riuniti solo dal nostro amore per Roma. Carraro non sarà certamente il futuro sindaco. Ma è un candidato come tanti altri, come Valentino Reichlin...». Antonello Riva, figlio del più celebre Mario e numero 64 della lista Psi, parla davanti ad una piccola platea nella sede dell'Associazione fra i romani. Qualche papera - ma i socialisti non sono tanto fortunati con i nomi - e soprattutto un grande interrogativo: può un sindaco della capitale non essere romano de Roma?

«Perché il sindaco deve essere ruspante per forza?» si interroga quindi Riva junior, ricordando agli astanti precedenti illustri di sindaci non romani: Nathan, l'imperatore

rincurare la platea smarrita dicendo in un sussurro «sta arrivando», quando tutto sembrava perduto, eccolo finalmente, il ministro arriva tra gran battiti di mani. L'aria modesta, occhi bassi, comincia a parlare strascicando le parole, come fosse una fatica enorme. «Tentare di amministrare questa città è così affascinante che vale la pena correre qualche rischio. Chiedo solo ai romani di avere per me lo stesso rispetto, che hanno per altri candidati più radicati in questa città. Devo dire però che nessuno, in tutti i posti in cui sono stato, mi ha insultato. La gente mi saluta o evita il mio sguardo, ma insulti no, solo qualche fischio. Solo una volta, passando ha detto «tanto il sindaco non riuscirà a farlo». Mi sembra che ci sia una gran civiltà tra la gente: è una città lontana dal far-west».

Finalino: Antonello Trombadori, presente all'iniziativa, auspica un governo cittadino Psi-Pci e altri (Carraro tace, ma acconsente?) e Firenze Fiorentini conclude con i sonetti dei Belli. All'uscita, dopo il ricco aperitivo, vengono consegnati bigliettini elettorali.



Laddove c'era l'erba alta ora... ci sono gli alberi

Metti un'area di due ettari e mezzo soffocata dall'erba alta, un quartiere un po' troppo pieno di cemento e tanti abitanti stanchi di aspettare. Ed ecco una domenica mattina anomala, a Colli Aniene, tra viale Franceschini e viale Zanardi, una trentina di inquilini di tutte le età alle prese con pale e badili per far fuori le erbacce e piantare alberelli. A fare il loro lavoro avrebbero dovuto pensarci i costruttori già una decina di anni fa, ma senza pensarci su due volte hanno tolto le tende un attimo dopo la realizzazione dei palazzi. Stanche di attendere le famiglie si sono tassate e hanno cominciato il lavoro di bonifica. L'area è stata ripulita e trenta alberi vi sono stati piantati. Ma è giusto così?

L'ultimo concerto pro-Carraro finisce in Parlamento

Lo avevano annunciato prima che Riccardo Fogli cominciasse a cantare. Ieri la conferma. La terza tappa della kermesse musical-politica del capoluogo socialista Franco Carraro, che domenica ha fatto scalo allo stadio della Stella Polare di Ostia, è arrivata in Parlamento. I deputati verdi arcobaleno Franco Russo, Francesco Rutelli, Adele Faccio e il capogruppo alla camera, del Sole che ride, Gianni Mattioli, sul concerto del Lido hanno presentato un'interrogazione parlamentare indirizzata, ironia della sorte, al ministro del turismo e spettacolo e a quello dell'interno. I parlamentari chiedono quale eccezione ha reso possibile la concessione dello stadio, finora sempre preservato dall'invasione di Tif e impacature. Non solo. In seguito alle manifestazioni di protesta prima e durante il concerto alcune persone sono state portate di forza al commissariato Lido per accertamenti, tra cui Cesare Morra, candidato in XIII nel Pci e Andrea Cangioli, in corsa tra i Verdi per il Comune. Gli estensori dell'inter-

rogazione chiedono se nell'azione di forza della pubblica sicurezza, non ci sia stato abuso di potere. Per Carraro quindi, che intanto sta continuando il suo tour in giro per la capitale (per venerdì è previsto il concerto di Mia Martini), un'altra buccia di banana. La manifestazione musicale con Riccardo Fogli ha replicato, in parte, quella di Spinaceto con Roberto Vecchioni. Poche gente, e in questo caso, un nutrito gruppo di manifestanti che per tutta la serata di domenica ha informato la gente con volantini sulle presunte irregolarità di un concerto tenuto in spazio pubblico mai concesso. A questi si sono aggiunti un gruppo di giovani del centro sociale di Casal Bercocchi di Ostia che hanno fischietto per tutta la durata dell'esibizione di Riccardo Fogli. E proprio alcune persone di questo gruppo sono state portate al commissariato. In totale circa ventuno ragazzi sono stati fermati ed identificati. Da qui l'interrogazione dei parlamentari verdi. □ A.7.